



Al Teatro Franco Parenti

Il nuovo “Esilio”? Non è un luogo geografico ma una condizione dell’anima

Abisso

La pièce racconta lo sprofondo di un uomo che, perso il lavoro, finisce per smarrire anche il suo ruolo nella società



MICHELE WEISS

Con il suo stile di recitazione unico, tra Charlot e Fantozzi, al Parenti sbarca l’Ubu 2017 come miglior attrice under 35: Serena Balivo, che con “Esilio” ha fatto il pieno degli altri premi teatrali. Appena vista proprio tra queste mura - bravissima adulta-bambina nel monologo “L’inferno e la fanciulla”- in “Esilio” invece recita *en travesti* per dare corpo alla reverie di un uomo che ha appena perso il lavoro e si balocca tra speranze e illusioni. Disorientato e impaurito, con abiti maschili che lo rendono goffo ma anche buffo,

l’omino racconta i maldestri tentativi per sfuggire all’esclusione sociale e all’abisso personale: la religione, il pilates, il buddismo, la fisica quantistica... nessuno in realtà serve come appiglio e lo sprofondo sarà inarrestabile. Spiega Mariano Dammacco, autore e regista della pièce: «Esilio non è più, nel nostro tempo, una categoria geografica ma una condizione esistenziale dell’uomo che, per via della perdita del lavoro, viene prima separato dai suoi simili e poi anche dalla propria coscienza, dalla sua anima».

Via Pier Lombardo 14, oggi ore 15.45, 12.50/15 euro

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI